

Il dato. Il più basso tasso di natalità **Crollo delle nascite: nel Sulcis Iglesiente la cicogna non passa più**

È da tempo che la cicogna, in Italia, non si sente più a suo agio. Men che meno nel Sulcis Iglesiente: tanto che il territorio dell'ex Provincia di Carbonia-Iglesias risulta, a livello nazionale, quello con il più basso tasso di natalità.

I dati

Nell'anno preso in considerazione (il 2017) i nati ogni mille abitanti, sono stati 4,7 e ciò fa precipitare il territorio in fondo a una classifica dai contenuti già allarmanti a livello generale. Anche perché, nel confronto con gli altri paesi dell'Unione europea, l'Italia (fatta eccezione per la Provincia di Bolzano) si piazza davvero male: nel 2017 sono nati 7,6 bambini ogni mille residenti, contro gli 11,5 di Francia e Svezia, gli 11,4 del Regno Unito, i 9,5 della Germania. A fare emergere, dati alla mano, una situazione che nella quotidianità è facilmente riscontrabile, è "L'osservatorio sulla povertà educativa con i bambini", che nasce dalla collaborazione tra "Con i bambini - impresa sociale" e "Fondazione openpolis", nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile.

L'analisi

Un andamento che assume i contorni della vera e propria emergenza alla cui base ci sono, in primo luogo, gli effetti della crisi economica e la situazione di incertezza. Ne è convinto il ginecologo Enea Atzori, 65 anni, primario del reparto Ostetricia e Ginecologia dell'Assl di Carbonia-Iglesias, che ha sede all'ospedale Cto di Iglesias. «È innegabile che ci siano fattori economici e sociali determinanti nella scelta di costruire, o meno, una famiglia. Oggi - insiste il medico - siamo di fronte a una depressione forte, anche dal punto di vista dei servizi per le famiglie e senza escludere quelli sanitari. Si tende a rimandare la nascita di un figlio e quando si decide, magari, è troppo tardi».

Un'analisi che non si discosta da quella proposta da Giorgio Madeddu, 63 anni, medico di base e impegnato



Reparto maternità

nel sociale con l'associazione Amici della vita, abituato a raccogliere le preoccupazioni e le impressioni dei giovani. «Se è vero che, anche diversi decenni fa, le condizioni economiche non erano del tutto favorevoli, la differenza consiste nel fatto che c'erano diverse aspettative per il futuro. Oggi mancano del tutto, come sono assenti i servizi, e ciò spaventa».

Il coraggio

C'è chi, tuttavia, ha il coraggio di andare in controtenenza. La blogger Francesca Marongiu, 39 anni, di Carbonia, è diventata ambasciatrice della Mellin proprio per la sua famiglia numerosa: 5 figli di età compresa fra i 3 e 20 anni. Ma non si sente una "wonder woman": «Non posso negare che ci siano enormi difficoltà, soprattutto in un territorio privo di servizi qual è il nostro. Ho già messo in conto che i miei figli dovranno andare a lavorare fuori». Francesca parla di una politica della famiglia assente: «A partire dai posti insufficienti negli asili nido e alle tariffe certamente non basse. La nostra è, di fatto, una famiglia monoreddito perché con il mio impegno di blogger capita di rimanere ferma per diversi mesi: mio marito è un dipendente statale con stipendio medio. La fortuna è che nessuno di noi ha vizi e a casa siamo tutti collaborativi, attenti a non sprecare. Ma capisco bene chi ha paura di mettere al mondo figli: sono convinta che questo territorio sia retto ancora per buona parte dalle pensioni».

Cinzia Simbula

RIPRODUZIONE RISERVATA

